



Strategie per **SCRIVERE** un testo realistico



IMMERSIONE

STEP 1 Avviciniamo il testo

- Prima di leggere il racconto mi soffermo sul **titolo**: la storia potrebbe parlare di...
- Dopo aver letto il testo, la parte che mi ha colpito maggiormente è... Perché? Come posso visualizzarla? ➔ faccio riferimento alla Strategia 1 a p. 38.
- So individuare gli elementi fondanti di questa **STORY(A)**? ➔ Strategia 3 a p. 45.
- Applico la strategia **La curva della trama** ➔ Strategia 4 a p. 49

DONATELLA ZILLOTTO

Pane e mortadella

Di giorno Momi era coraggiosissimo: spegneva la candela con le dita, saltava oltre ai muri con i vetri in cima, aveva fatto un patto di sangue con il figlio del portiere; ma quando veniva la sera e il buio cominciava a scendere, si sentiva soffocare.

5 «Non voglio andare a dormire!» diceva alle otto e mezza. E, pur di non andare a letto, si mangiava ancora due banane, metteva in ordine la stanza con tutte le automobiline in fila per grandezza, si lavava i capelli. Ma infine l'ora temuta arrivava: lui era a letto sotto le coperte, la porta si richiudeva, e tutto intorno era buio.

10 Dal buio uscivano i rumori: prima non erano che scricchiolii impercettibili, strani schiocchi secchi, mormorii. Poi, molto più tardi, divenivano passi furtivi, cigolii di porte, stridii di coltelli. Momi stringeva a sé il suo cane di stoffa Buono, e stava nel buio con gli occhi sbarrati; ma per quanto li spalancasse, il buio rimaneva compatto intorno a lui, e lo fasciava con le bende di una mummia.

15 Momi cominciò a mangiare carote: gli avevano raccontato che durante la guerra gli aviatori che andavano a bombardare le città di notte mangiavano una quantità di carote per fortificare non so che bastoncini negli occhi. E poi con questi bastoncini irrobustiti ci vedevano benissimo anche nelle tenebre. Mangiò carote grattugiate, e anche intere come i conigli, ma il buio rimaneva
20 più buio che mai. Allora cominciò a osservare attentamente il suo gatto. I gatti vedono di notte, e le loro pupille, che sono strette come una lama alla luce, si dilatano enormemente nell'oscurità.

Con costanza, Momi cominciò l'allenamento. «Stringere!» sibilava accendendosi la pila elettrica davanti agli occhi. «Allargare!» tuonava spegnendola. Stava in un armadio, con uno specchio davanti, di quelli che ingrandiscono e che la mamma usava per depilarsi le sopracciglia. Un controllo era però difficile perché, mentre alla luce vedeva sì le sue pupille strettire, al buio non poteva essere certo che si dilatassero. Ma dopo una settimana si giudicò pronto.

Quando di notte senti i passi, e le mani invisibili sfiorare la parete del corridoio, e cigolii e rumori di coltelli, anziché fasciarsi la faccia col cuscino per non sentire, spalancò bene gli occhi nel buio. E, vuoi che fossero le carote, vuoi che le pupille si dilatassero, vide distintamente sotto la porta una striscia di luce. Col cuore che gli batteva come a un gatto non batte mai, Momi afferrò l'arco e le frecce col gommino in cima, e abbassò la maniglia.

La luce veniva dalla cucina. In cucina, in maglietta e mutande, con i capelli ritti in testa e gli occhi gonfi di sonno, stava il suo papà che mangiava pane e mortadella.

«Ah, sei tu» disse Momi nascondendo l'arco.

«E chi credevi che fosse?»

«Mah, un ladro... non so.»

«Per ogni rumore che senti in casa di notte,» disse il papà masticando «diecimila volte è un papà con l'insonnia, e una un ladro. È statistico.»

«È statistico» ripeté Momi sollevato. «Ma... e i fantasmi?»

«Per ogni rumore che senti in casa di notte,» disse il papà affettando il pane con il coltello che strideva sul marmo «diecimila volte è un papà con l'insonnia, una un ladro e fantasmi nessuna. È statistico.»

Momi sentì a un tratto una grande fame. «Potrei avere un panino con la mortadella?» chiese.

«Niente di meglio contro l'insonnia: io me ne mangio uno ogni notte» disse il papà.

Così mangiarono il panino insieme, seduti uno di qua e uno di là dalla tavola di marmo.

«Sai,» disse il papà guardando Momi attraverso la nebbia del sonno «mi fa molto piacere che tu mi tenga compagnia. La tua mamma fa un sonno beato dalla sera alla mattina e io mi sento molto solo. Forse hai ereditato l'insonnia da me» aggiunse, pieno di speranza.

«Io non dormo mai» asserì Momi. «E verrò qui ogni notte.»

Ma la notte dopo i passi del padre li sentì appena. «Pane e mortadella» mormorò nel sonno, girandosi dall'altra parte. Poi non sentì più nemmeno i passi; faceva un sonno beato dalla sera alla mattina.

(D. Ziliotto, *Anelli di drago e altre storie*, Giunti, Firenze 2022)



STEP 2 Con gli occhiali di chi scrive prosa realistica

- Ritorna al titolo:** ti ha indicato chiaramente e in modo preciso l'argomento della storia? Lo trovi un titolo appropriato? Per quale motivo?
Focalizzati sull'aspetto formale: è una frase di senso compiuto o nominale? Il lessico è evocativo o denotativo? È in grado di suscitare delle emozioni o sensazioni? Quali, secondo te? In che modo invoglia alla lettura?
- In quale modo **inizia il racconto**? Quali informazioni contengono le prime righe di testo? Come sono scritte? Quali elementi predominano?
 Descrizioni. Azioni. Dialoghi. Sensazioni. Pensieri.
- Quali sono le parti del testo che ti aiutano a delineare le **caratteristiche del personaggio**? Sottolinea le parti relative ai diversi tratti, contrassegnandole con il numero corrispondente:
 1. Coraggioso.
 2. Ha paura del buio.
 3. Intraprendente.
 4. Perseverante.
 5. Fiducioso.
 6. Affettuoso.
- Rileggi il testo e individua tutte le frasi e le espressioni **riferite al protagonista: evidenziale** e in modo diverso a seconda che siano **dialoghi, descrizioni, pensieri, azioni**. C'è una tipologia che prevale? Perché secondo te l'autrice ha deciso così?
- Cerchia** i verbi che usa l'autrice per introdurre il **discorso diretto**. Dove si trovano rispetto alle battute di dialogo? Che cosa noti nella scelta lessicale?
 - Per quale motivo, secondo te, l'autrice ha deciso di scrivere sotto forma di dialogo proprio quella parte di racconto?
 - Quali caratteristiche del papà emergono attraverso il dialogo?
 - Noti delle ripetizioni all'interno del dialogo? Quali funzioni potrebbero avere?
- Soffermati sulla frase alle rr. 12-15. Quale **emozione** viene descritta? Viene nominata? Perché, secondo te, l'autrice ha usato questa modalità espressiva? Sai trovare nel testo un altro passo nel quale è presente la stessa strategia di scrittura?
- Oltre alla vista, quale altro **senso** viene maggiormente sollecitato nelle parti descrittive? Segna tutti i termini relativi a questo senso. Che cosa noti nella scelta lessicale? Sono aggettivi/verbi/nomi comuni/inusuali/ricercati? Perché l'autrice ha fatto questa scelta? Quale effetto voleva suscitare?
- Quando l'autrice inserisce una descrizione e la amplia con dettagli sensoriali, quale effetto si produce sulla velocità della narrazione? Il **ritmo** aumenta o diminuisce? Ti sembra di assistere a una scena alla moviola o accelerata?
- Rileggi l'explicit**, cioè l'ultima sequenza del racconto: lo trovi efficace? Quale sensazioni e pensieri ti ha suscitato?
- Rileggi nuovamente l'incipit:** in quale modo l'inizio e la fine del racconto sono collegati?



STEP 3 Nella nostra cassetta degli attrezzi

ABBIAMO CAPITO che quando scriviamo una storia:

- dobbiamo pensare a un personaggio che abbia caratteristiche e uno da raggiungere;
- è necessario descrivere il non solo in modo diretto ma anche attraverso le sue azioni, parole e e ciò che dicono di lui gli altri personaggi;
- ci deve essere un da risolvere (magari non al primo tentativo!);
- è meglio alternare parti ad altre che contengano anche dialoghi, riflessioni e descrizioni;
- bisogna scegliere con cura il lessico, cioè usare parole dense, relative alla sfera sensoriale;
- è più efficace descrivere le emozioni e gli effetti che producono nei personaggi invece di nominarle semplicemente;
- ci vogliono un incipit e un accattivanti;
- dobbiamo scegliere un titolo che

LA CHECKLIST DEL TESTO NARRATIVO

Durante il percorso di scrittura tieni sottomano questa checklist che ti aiuterà a scrivere un buon testo narrativo.

Attivatori per:

- generare idee:** *Dentro me* [→ volume 1, p. 113], *Ti vedo ogni giorno* [→ volume 1, p. 112],
Storie come ciliegie [→ volume 1, p. 114], *Apro i social e...* [→ volume 1, p. 115]

Organizzatori per:

- focalizzare il racconto a partire dal protagonista:** *Dal personaggio al problema* [→ volume 1, p. 115]
- strutturare il testo:** *Costruire uno storyboard* [→ volume 1, p. 41]
Che STORY(A)!, La curva della trama [→ volume 1, p. 45 e 49]

Strategie per:

- introdurre i dialoghi:** *Dai voce ai personaggi* [→ volume 1, p. 119]
- le sequenze:** *Alterna le sequenze* [→ volume 1, p. 122]
- scrivere descrizioni vivide:** *Leggi, vedi, gusta, annusa, ascolta, tocca!* [→ volume 1, p. 158]
- dare corpo alle emozioni:** *Mostra, non dire!* [→ volume 1, p. 160]
- inserire dettagli:** *Dall'idea ai dettagli per rimpolpare* [→ volume 1, p. 379]
- incipit ed explicit:** *Cattura il lettore e tienilo stretto* [→ volume 1, p. 123]
- individuare un titolo efficace:** *Centra il titolo* [→ volume 1, p. 124]
- controllare eventuali imperfezioni di ortografia:** *A caccia dell'errore* [→ volume 1, p. 380]